

## San Benedetto Menni

24 APRILE 2022

### Una passione travolgente per Cristo declinata nella cura e nell'estetica dell'Ospitalità

San Benedetto Menni è nato a Milano l'11 marzo 1841. Gli orrori della guerra e l'esempio dei Fatebenefratelli suscitavano in lui la vocazione ospedaliera. Il 1° maggio 1860 Angelo Ercole Menni entra nel noviziato dell'Ospedale di Santa Maria d'Aracoeli a Milano cambiando il suo nome in Benedetto, emette i voti semplici e dopo tre anni emette la professione solenne. Nel 1867 con la Benedizione di Pio IX viene inviato in Spagna a rifondare l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Durante l'ultima parte della sua vita, Benedetto ricopre incarichi importanti e prestigiosi all'interno dell'Ordine. Papa San Pio X, nel 1911, lo nomina Generale dell'Ordine. Durante questo breve periodo di generalato ebbe a soffrire a causa di incomprensioni e calunnie che lo portarono alle dimissioni da Generale. Egli stesso in una lettera alle suore ebbe a dire: "al di fuori di questo amore (Gesù), la terra è un esilio, una desolazione, una prigione; mentre questo amore trasforma i dolori, le sofferenze, le croci, i disprezzi, la prigionia in sommo bene".

Benedetto muore a Dinan, in Francia, la mattina del 24 aprile 1914. I suoi resti riposano nella Casa Madre delle Suore Ospedaliere da lui fondate a Ciempozuelos.

Viene canonizzato da San Giovanni Paolo II il 21 novembre 1999.

**San Benedetto Menni insegna che nei gesti della cura si manifesta l'estetica dell'Ospitalità.**

Così scrive Fra Benedetto Menni ai religiosi: "L'estetica, ossia l'arte di procurare il bello e l'artistico di tutto ciò che si presenta alla vista, è di tale importanza, che sarebbe degno di grave osservazione il Priore che fosse trascurato o negligente nel non procurarlo nello stabilimento che gli è stato affidato. Pertanto il Priore deve procurare un bell'effetto all'entrata dell'edificio, così come nei saloni e nei reparti, non dimentichiamo il necessario abbellimento insieme ad una smagliante pulizia, tanto del pavimento come dei mobili, piante, fiori, tanto dentro casa come fuori, nei giardini, balconi cortili, all'entrata, dormitori.. dello Stabilimento". Ancora: "Incarichiamo inoltre tutti i nostri religiosi, che abbiano cura della pulizia personale, specialmente del viso, mani. Unghe, abiti, scarpe,... e anche della discrezione; i buoni modi, la cura di accondiscendere tutti per quanto è possibile, e non di dispiacere nessuno (a meno che la coscienza non ci dica il contrario)... dignità, decoro e cultura alle nostre azioni e parole, affinché all'altro si riservi tutta la considerazione, il rispetto e l'attenzione che gli sono dovute...per fare questo



è necessario un assiduo esercizio per acquistare quelle che chiamiamo buone forme e buoni modi in tutte le nostre azioni e parole".

Per Fra Benedetto, la prima cura inizia con l'estetica della struttura, con la cura della bellezza. Non bastano l'ordine e la pulizia, ma occorre il gusto, l'armonia, l'attitudine a cercare il bello. La bellezza ha in sé una virtù che rispecchia la bellezza di Dio e risveglia il desiderio e la ricerca del divino. La santità di San Benedetto Menni è maturata in questa dimensione. Egli è stato capace di fare degli "scarti della vita" il cuore della sua Ospitalità.





## FRA BENTO NOGUEIRA

Fra Bento (Manuel) Nogueira nacque l'8 aprile 1927 a São Simão de Litém – Pombal, Portogallo.

A 15 anni entrò tra i Fatebenefratelli. Dopo il noviziato, e fatta la Professione Temporanea l'8 dicembre 1945, si mise al servizio dei malati e frequentò brillantemente il corso per infermieri. Il 26 aprile 1951 fece la Professione Solenne. Ordinato sacerdote il 14 agosto 1960, dopo aver conseguito la licenza in teologia e il diploma in pastorale a Roma, fu maestro dei novizi, maestro degli scolastici, cappellano ed insegnante nella scuola per infermieri. Nel 1972 partì come missionario nel Lebbrosario dell'Alto Molocùè, (Mozambico) dove rimase per trent'anni. Testimoniò una grande santità di vita con fede irradiante, speranza senza mai scoraggiarsi, carità paziente vicino ai malati mentali, dedicandosi ai poveri, fondando la Parrocchia di San Giovanni di Dio con tre comunità cristiane. Senza aver commesso alcun crimine fu messo due volte in carcere. Morì a Lisbona il 26 ottobre 2003 vittima di un cancro, ma soprattutto consumato dalle fatiche e dall'Ospitalità vissuta senza risparmiarsi. Fu un esempio di coerenza evangelica e di speranza missionaria. La fama di santità di questo Confratello, ha spinto la Postulazione Generale ad avviare le indagini sulla vita e sulle virtù vissute eroicamente dal nostro Confratello per avviare la Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

## FRA BONIFACIO BONILLO

L'Assemblea dei Vescovi del Sud della Spagna, riunita lo scorso 17 e 18 febbraio a Cordoba, ha dato il Nulla osta per l'avvio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del nostro Confratello Fra Bonifacio Bonillo, nato il 14 maggio 1899 a Cañaveruelas (Cuenca) in Spagna.

Il giorno 7 dicembre 1924, vigilia dell'Immacolata Concezione, entrò in noviziato presso l'Asilo San José de Carabanchel Alto (Madrid). Al termine del noviziato, emise i voti temporanei il 3 giugno 1926, consacrandosi al Signore nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Il 5 maggio 1935 fu assegnato alla Casa di Cura San Rafael de Córdoba (ora Ospedale) intitolato a San Giovanni di Dio, dove rimase per 43 anni percorrendo tutta la città e la Provincia chiedendo l'elemosina per i bambini poveri e disabili accolti nell'Ospedale. Morì a Córdoba l'11 settembre 1978. Nel centenario della sua nascita nel 1999, le sue spoglie mortali furono traslate nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Córdoba. Nell'Ospedale si continua ancora oggi la sua missione di solidarietà attraverso l'Opera Sociale a lui intitolata, che si prende cura dei poveri e di molte famiglie in difficoltà. Ora ci affidiamo alla saggezza della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, per la raccolta delle prove della sua santità. Dopo il Nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, si darà il via all'istruttoria sulle sue virtù eroiche con l'escussione dei testimoni.

